

Parole e gesti nell'analisi automatica del testo: il caso dei faccia a faccia tra Berlusconi e Prodi (2006)

Fridanna Maricchiolo¹, Luca Giuliano², Marino Bonaiuto¹

¹Dipartimento di psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione – Sapienza –
Università di Roma

²Dipartimento di scienze demografiche – Sapienza – Università di Roma

Abstract

The present explorative study is inspired by classical studies on politicians' language during public speeches and TV appearances (see, among others, Atkinson, 1984; deLandtsheer & Feldman, eds. 2000). Those studies typically focused on the description of recurrent topics, symbols and rhetoric of political languages; as well as on the description of non-verbal features of the communication of politicians, such as hand gestures (see Argentin et al., 1990; Bull, 1986). Using an automatic text analysis technique, co-occurrences between words and hand gestures used by the two coalition leaders during 2006 Italian political election (Berlusconi and Prodi) have been analyzed in the present study. Only the two main face-to-face debates have been considered, aiming both at describing associations among different types of gestures and co-occurring words for each leader, and identifying semantic areas given by such associations. Results show differences between the two politicians in the more or less characterizing way in which they associate gestures and words; but also a similarity in the association among some categories of gestures, such as metaphoric, deictic, and self-adaptor, to speech specific semantic areas. From those associations, it is possible to interpret those semantic areas according to the space designed by two factorial axes (abstract/concrete and assertiveness/uncertainty).

Riassunto

Il presente studio di tipo esplorativo si è ispirato agli studi classici sul linguaggio dei politici durante i discorsi in pubblico e negli interventi televisivi (cfr., tra gli altri Atkinson, 1984; deLandtsheer & Feldman, eds. 2000). Tali studi si sono dedicati principalmente alla descrizione dei temi ricorrenti, dei simboli e della retorica del linguaggio politico così come alla descrizione di alcuni aspetti non verbali della comunicazione dei politici, come i gesti delle mani (cfr. Argentin *et al.*, 1990; Bull, 1986). Utilizzando una tecnica di analisi automatica del testo, in questo studio sono state prese in esame le co-occorrenze tra gesti e parole utilizzate dai due candidati premier alle elezioni Politiche 2006 in Italia (Berlusconi e Prodi) durante i dibattiti televisivi faccia a faccia, con l'obiettivo di descrivere l'associazione tra diversi tipi di gesti e parole co-occorrenti nei due leader e di individuare delle eventuali aree semantiche date da tali associazioni. I risultati evidenziano una differenza tra i due politici nel modo, più o meno caratterizzante, in cui associano i gesti alle parole, ma anche una similarità nell'associazione tra alcune categorie di gesti, come il metaforico, il deittico e auto-adattatore, a particolari aree semantiche del parlato. Da tali associazioni è stato possibile interpretare tali aree semantiche secondo l'incrocio di due assi fattoriali (astrattezza/concretezza e assertività/incertezza).

Keywords: hand gesture, gesture-words association, political speech, presidential debates.

1. Introduzione

Lo studio del linguaggio politico, soprattutto nei discorsi pubblici, o durante le apparizioni televisive, è diventato di grande interesse nella ricerca scientifica internazionale. Uno dei primi studiosi a porre l'attenzione sullo studio del linguaggio politico, da un punto di vista quantitativo, è stato il sociologo Lasswell (Lasswell & Leites, 1949), il quale sosteneva che il potere politico può essere compreso al meglio se il linguaggio dei politici è compreso al

meglio, e che esso può essere studiato efficacemente attraverso metodi quantitativi, i quali garantiscono sistematicità e obiettività alle descrizioni dei fenomeni comunicativi e dei processi persuasivi del linguaggio politico nei confronti del pubblico. La maggior parte degli studi sul linguaggio politico ha utilizzato come oggetto soprattutto temi e simboli politici (Bull, 2002), ma anche la retorica (Atkinson, 1984), le metafore politiche (DeLandtsheer & Feldman, 2000), l'uso pronominale (Wilson, 1990). I contesti studiati riguardano principalmente discorsi presidenziali, dichiarazioni espresse in dibattiti congressuali, nonché messaggi scritti propagandistici. Più recentemente tali studi si sono rivolti all'analisi dei discorsi in televisione (Beattie, 1982; Gnisci & Bonaiuto, 2003), mezzo, quest'ultimo, cui le persone fanno principalmente riferimento per reperire informazioni politiche e crearsi opinioni e ideali politici. Alcuni studi si sono occupati, invece, di descrivere e analizzare il comportamento non verbale dei politici e, in particolare, la loro gestualità durante i discorsi pubblici (Argentin et al., 1990; Bull, 1986; Maricchiolo & Bonaiuto, 2005). Tali studi, insieme ad altre ricerche psicologico-sociali sulla relazione tra specifici tipi di gesti e linguaggio parlato in diversi contesti interattivi (Burgoon et al., 1990; Carli et al., 1995), hanno trovato che i parlanti risultano più persuasivi quando gesticolano di più, usano maggiormente gesti connessi al contenuto del discorso, come i gesti metaforici, o connessi alla struttura e alla prosodia del discorso, come i coesivi e ritmici; mentre risultano meno persuasivi quando utilizzano gesti che possono essere associati a uno stato di disagio, come i gesti di auto-manipolazione. Infatti, non basta considerare la quantità di gesti utilizzati, ma anche il tipo di gesti. In letteratura i gesti delle mani sono stati classificati in differenti categorie, così riassumibili (Bonaiuto et al., 2002; Ekman & Friesen, 1969; McNeill, 1992): gesti illustratori, riferiti al contenuto del discorso (iconici, metaforici e deittici), gesti emblematici e simbolici culturalmente condivisi, gesti coesivi e ritmici che seguono la strutturazione e il ritmo dell'eloquio, e gesti adattatori non connessi al discorso cioè movimenti di contatto con oggetti, parti del proprio corpo, o altre persone (gesti persona-, oggetto- e auto-adattatori). I movimenti delle mani sono intimamente connessi con il linguaggio parlato (cfr. Kendon, 2004, per una rassegna). Le ricerche hanno dimostrato che i gesti spesso anticipano l'espressione a cui si riferiscono in quanto sarebbero funzionali al parlante per la produzione linguistica e per il richiamo lessicale delle parole (Butterworth & Beattie, 1978), inoltre sono utilizzati per rendere il discorso più chiaro e comprensibile (Berger & Popelka, 1971), enfatico e persuasivo (Argentin et al., 1990), come nel caso del discorso politico. È stato evidenziato che spesso i politici utilizzano gesti più ampi ed enfatici in prossimità di dispositivi retorici verbali (Bull, 1986; Heritage & Greatbach, 1986). Uno studio in ambito politico italiano (Maricchiolo & Bonaiuto, 2005) ha descritto la relazione tra gestualità delle mani e uso della retorica da parte dei candidati Premier, Berlusconi e Rutelli, alle Elezioni Politiche 2001 durante le interviste televisive, trovando che i due leader da una parte si differenziarono nell'uso dei tipi di gesti (Berlusconi compì più gesti coesivi e oggetto-adattatori, mentre Rutelli più emblematici, metaforici e auto-adattatori) e di dispositivi retorici (Berlusconi usò più formulazioni estreme, espressioni proverbiali e metafore, Rutelli più umorismo e contrasto), dall'altra parte essi associarono questi due aspetti comunicativi (in termini di co-occorrenza) in modo molto simile, associando cioè, l'uso della lista tripartita a gesti illustratori, quali i metaforici e i deittici e l'uso del contrasto a gesti ritmici.

In conclusione gli studi svolti finora sui temi del linguaggio politico e della gestualità si sono occupati dell'analisi qualitativa e quantitativa dei temi politici ricorrenti, della retorica e della gestualità delle mani; alcuni studi hanno tentato, in questo campo, di far luce sulla coordinazione tra gesti e parlato co-occorrente, pochi con metodo quantitativo, ma nessuno ancora con sistemi automatici di analisi del testo. L'obiettivo generale del presente studio è

proprio quello di evidenziare le possibili associazioni tra parole e gesti co-occorrenti, in un contesto di comunicazione politica altamente competitivo, quale il confronto faccia a faccia tra i candidati alla Presidenza del Consiglio, Silvio Berlusconi e Romano Prodi, nella fase di chiusura della campagna elettorale per le Elezioni Politiche 2006, con un metodo di analisi automatica di dati testuali. Gli obiettivi specifici riguardano:

- a) l'individuazione di eventuali differenze e/o somiglianze tra i due leader nel modo in cui essi associano particolari categorie di gesto a particolari parole;
- b) l'individuazione di eventuali aree semantiche comuni ai o caratterizzanti i due politici, interpretabili a partire dalle associazioni gesto-parole.

Tali obiettivi vengono perseguiti con l'ausilio di sistemi automatici di analisi di dati testuali, i quali non erano mai stati utilizzati in precedenza con l'obiettivo di descrivere e analizzare la coordinazione gesti-parole.

2. Lo studio

2.1. I contesti

Sono stati presi in esame i due confronti televisivi faccia-a-faccia tra i leader politici Romano Prodi (leader dell'Unione, coalizione del Centro-Sinistra) e Silvio Berlusconi (leader della Casa delle Libertà, coalizione del Centro-Destra), candidati alla Presidenza del Consiglio alle Elezioni Politiche 2006. Entrambi i confronti televisivi erano stati trasmessi su Rai 1 in prima serata. Il primo dibattito, andato in onda il giorno 14 marzo 2006, è stato presentato da Clemente Mimun con il ruolo di moderatore, mentre il secondo confronto, trasmesso il 3 aprile 2006 è stato presentato da Bruno Vespa, con il ruolo di moderatore: in entrambi erano presenti, oltre Silvio Berlusconi e Romano Prodi, anche Roberto Napolitano, direttore del Messaggero, e Marcello Sorgi, ex direttore del Tg1 ed editorialista della Stampa. I termini essenziali di questi incontri erano stati fissati dalla Commissione Parlamentare di Vigilanza Rai e le due coalizioni hanno raggiunto un'intesa nello stabilire le regole di questi dibattiti, definendole nel dettaglio: la durata massima delle domande era di 30 secondi e quella delle risposte di 2 minuti e 30 secondi; ognuno dei leader aveva diritto a una replica della durata massima di un minuto; il presentatore poteva esclusivamente moderare l'incontro (controllare i tempi di domande, risposte e repliche e dare la parola ai presenti); un sorteggio stabiliva chi doveva porre e a chi la prima domanda; ogni candidato aveva un appello finale di 2 minuti e 30 secondi. L'ambiente del dibattito era neutro nei colori e nelle scenografie. I due politici si trovavano seduti dietro a un tavolo, rivolti verso la telecamera, uno di fianco all'altro separati dal moderatore. I due giornalisti che ponevano le domande stavano seduti di fronte ai politici. I due dibattiti hanno avuto una durata di un'ora e trentacinque minuti ciascuno.

2.2. Raccolta e codifica dei dati

Il confronto è stato audio-video-registrato. È stata effettuata una trascrizione verbale dei confronti e utilizzata una metodologia osservativa per la rilevazione e codifica dei gesti delle mani. Il sistema di trascrizione verbale utilizzato è di tipo jeffersoniano (Jefferson, 1960), cui è stata aggiunta la codifica dei gesti co-occorrenti al parlato (Esempio 1). Tale sistema consente di codificare il comportamento gestuale dei soggetti parallelamente al parlato, perciò è possibile osservare e codificare le categorie di gesti che vengono eseguite dal parlante in concomitanza al parlato. Il codice del gesto eseguito dal parlante è stato inserito subito alla fine della/e parola/e o della frase con cui co-occorreva (tra parentesi quadra).

Per quanto riguarda il sistema di codifica dei gesti delle mani si è fatto riferimento alla tassonomia dei gesti precedentemente elaborata (Bonaiuto *et al.*, 2002) ove sono distinti in due macrocategorie: “gesti connessi al discorso” e “gesti non connessi al discorso”. La prima comprende i gesti che vengono eseguiti durante l’esposizione di un discorso e sono coordinati con esso sul piano o del contenuto verbale o della struttura discorsiva: gesti illustratori, emblematici, coesivi e ritmici. I gesti illustratori hanno dei referenti all’interno del discorso e comprendono: i gesti iconici (codice: ic), con la loro forma e/o movimento, riproducono l’icona dell’oggetto presente nel discorso a cui si stanno riferendo; i gesti metaforici (codice: mt) si riferiscono, invece, a concetti astratti e quindi la loro forma e movimento rappresentano un oggetto o un’azione che è una metafora del concetto cui si riferiscono; e i gesti deitici (codice: d) essendo gesti puntatori, hanno la funzione di indicare, quindi rimandare all’oggetto, presente realmente nel contesto o idealmente nel discorso. Gli emblemi (codice: em) sono gesti simbolici che hanno una traduzione diretta nella lingua parlata e sono condivisi e comprensibili dai membri di una stessa cultura. I gesti coesivi e ritmici sono abitualmente eseguiti durante l’eloquio, non hanno dei referenti in esso, ma accompagnano il discorso seguendone la struttura sintattico-intonazionale. I gesti coesivi (codice: coe) seguono il discorso fornendo continuità, coerenza e coesione: sono ripetitivi e ripetuti più volte nello stesso spazio gestuale. Mentre i ritmici (codice: r) seguono la prosodia del discorso dando enfasi e ritmo: sono colpetti brevi ed energici delle mani che puntualizzano il discorso, accentuandone ed enfatizzandone alcune parti e, probabilmente, accompagnando la codifica fonologica delle frasi. I “gesti non connessi al discorso” si riferiscono ai segni non intenzionali di adattamento (gesti adattatori), qui intesi come quei gesti che, sebbene possano essere eseguiti anche durante il parlato, non hanno alcuna apparente relazione con questo; sono movimenti di contatto, eseguiti allo scopo, spesso non consapevole, di soddisfare bisogni (per esempio, alleviare tensione) o mantenere contatti con l’ambiente circostante o con altre persone: persona-adattatori (codice: pa), oggetto-adattatori (codice: oa), auto-adattatori (codice: au).

Esempio 1 – Il trascritto originale del confronto del 3/4/2006. Parlante: Berlusconi.

1882P:A me [sembra che] coe [il Presidente del Consiglio] coe [si eh°] coe
 1884 [affidi] d ai numeri [un po’ come gli ubriachi] coe(.) [si
 1886 attacchino si attaccano(.)ai lampioni] coe [[non] per farsi
 1888B: [grazie]
 1889P:illuminare] coe [non per farsi illuminare]

Al fine di verificare l’attendibilità della codifica è stato misurato l’accordo tra due codificatori indipendenti che hanno codificato una parte del confronto (circa il 20%): la percentuale di accordo sull’unità di codifica (il riconoscimento del gesto) è 86%, mentre l’indice di accordo *K* di Cohen sul sistema di categorie è 0,79.

Per costituire il corpus da sottoporre ad analisi è stato necessario procedere a una particolare trascrizione del parlato inserendo nel testo il codice corrispondente al gesto in corrispondenza con la parola immediatamente precedente (esempio 2).

Il corpus è stato acquisito ed elaborato con il programma TaLTac2 (Bolasco, et al., 2007). E’ stata eseguita la procedura di normalizzazione con riconoscimento di nomi propri, celebrità e sigle, ma senza locuzioni grammaticali, gruppi nominali e polirematiche al fine di lasciare le forme grafiche per la massima parte inalterate nella espressione linguistica di base.

Esempio 2 – Il trascritto modificato per l’analisi automatica con TaLTac2.

```

****P2 *Parlante=Prodi *Data=3aprile
A me sembra che il Presidente del Consiglio coe si eh
  coe affidi d ai numeri un po' come gli ubriachi coe si
  attacchino si attaccano ai lampioni coe non per farsi
****B2 *Parlante=Berlusconi *Data=3aprile
  grazie
****P2 *Parlante=Prodi *Data=3aprile
illuminare coe non per farsi illuminare coe

```

2.3. Analisi dei dati

Le caratteristiche lessicometriche del corpus non sono particolarmente robuste per un’analisi automatica (tabella 1), ma possono essere ritenute comunque sufficienti per una prima approssimazione a un percorso metodologico nuovo nel quale si voleva verificare la consistenza lessicale dell’associazione parola-gesto.

Occorrenze	N	26 781
Forme grafiche	V	3 716
Type/Token ratio	(V/N)*100	13,88
Percentuale di hapax	(V1/V)*100	53,93
Frequenza media generale	N/V	7,21

Tabella 1 – Misure lessicometriche del corpus.

Le occorrenze dei gesti sono illustrati nella tabella 2. Come si può osservare, vi è una certa differenza nell’uso dei gesti da parte dei due parlanti, soprattutto per quanto riguarda “ritmico”, “oggetto adattatore” e “deittico” che sono molto più utilizzati da Berlusconi. L’analisi successiva, evidenziando il rapporto tra gesti e parole co-occorrenti, permetterà di mettere in luce alcune possibili spiegazioni – sebbene provvisorie – di queste differenze.

Con l’opzione “Analisi Testuale – Estrazione di informazione per concetti - Individuazione delle co-occorrenze” di TaLTac2 sono state generate due matrici parole-gesti: una per ciascun parlante. Le condizioni per la selezione delle parole significative sono state fissate a una soglia di almeno 10 occorrenze per parola con un’ampiezza dell’intorno di 4 parole. Si è giunti a questa definizione dell’intorno dopo una serie di prove successive (8, 6, 4) durante le quali si è cercato di ottimizzare il rapporto tra parole significative estratte e vicinanza del gesto alla parola co-occorrente. Le due matrici di co-occorrenze parole-gesti, delle quali si riportano gli estratti delle prime dieci righe (tabelle 3 e 4), sono state sottoposte ad analisi delle corrispondenze binarie con il programma SPAD per Windows 5.0.

Gesti	Occ. Totali	Occ. Berlusconi	Occ. Prodi
Coesivo	1 408	755	653
Ritmico	807	541	266
Oggetto-adattatore	442	315	127
Deittico	365	240	125
Metaforico	353	171	182
Auto-adattatore	134	68	66
Emblematico	58	34	24
Iconico	45	18	27

Tabella 2 – Occorrenze dei gesti secondo i parlanti.

Parole	coeB	mtB	rB	emB	dB	oaB	icB	auB
Abbiamo	40	7	32	1	8	16	1	4
Altro	6	5	5	1	0	1	1	0
Ancora	7	1	3	0	0	2	0	0
Anni	9	3	9	1	1	3	0	0
c'	8	1	7	0	4	3	0	0
Ci	6	1	3	0	4	5	0	2
Cinque	6	1	6	0	3	7	0	0
Conti	3	0	3	0	3	1	0	2
Cosa	11	1	4	0	2	1	0	2
Credo	15	1	15	0	0	4	0	1

Tabella 3 - Matrice di co-occorrenze parole-gesti in Berlusconi (estratto).

Parole	coeP	mtP	rP	emP	dP	oaP	icP	auP
Abbiamo	21	14	13	1	6	3	0	1
Adesso	8	0	4	1	1	0	0	1
Allora	19	2	9	0	2	4	1	2
Anni	7	3	7	1	1	3	0	1
Bisogno	7	1	5	0	0	0	0	1
c'	10	1	3	1	2	4	1	2
Ci	9	3	1	2	1	3	0	5
Cosa	8	0	0	2	0	3	1	0
Credo	8	1	2	0	0	1	0	2
Cui	6	0	4	1	1	2	0	2

Tabella 4 - Matrice di co-occorrenze parole-gesti in Prodi (estratto).

3. Discussione e commento dei risultati

L'analisi delle corrispondenze ha messo in evidenza tre fattori principali che spiegano il 62,52% dell'inertza per Berlusconi e il 61,67% per Prodi. La tabella 5 illustra in dettaglio le coordinate e i contributi assoluti per i primi due fattori presi in esame. Come è mostrato in tabella, per entrambi i politici, al primo fattore il maggior contributo è dato dal gesto deittico, mentre al secondo fattore dal gesto metaforico.

Dai risultati delle analisi si evidenzia principalmente che i due politici si differenziano nel modo in cui utilizzano i diversi tipi di gesti in associazione alle parole e ai contenuti verbali dei loro discorsi. Berlusconi, infatti, sembrerebbe utilizzare le diverse categorie di gesti in un modo più specifico rispetto a Prodi, associandoli sistematicamente a particolari parole piuttosto che ad altre (grafico 1); i gesti di Prodi, invece, sembrerebbero meno caratterizzati rispetto a quelli del suo avversario, vale a dire che sono usati indifferentemente in associazione con le parole (grafico 2).

GESTI	PRODI				BERLUSCONI			
	Coordinate		Contributi		Coordinate		Contributi	
	F1 (22,6%)	F2 (20,8%)	F1	F2	F1(26,4%)	F2 (19%)	F1	F2
Coesivo	-0,12	0,05	8,9	1,7	-0,04	0,17	0,8	20
Metaforico	0,07	-0,62	0,7	64,8	-0,54	-0,52	26	32,9
Ritmico	-0,15	-0,08	6,1	1,9	-0,08	0,1	2,3	5
Emblematico	0,33	0,39	4,2	6,6	-0,89	-0,9	7,2	10,1
Deittico	0,8	0,04	79,1	0,2	0,56	-0,28	61	20,7
Oggetto-Adattatore	0,03	0,27	0,1	9,3	-0,05	-0,14	0,5	5,3
Iconico	-0,15	0,14	0,4	0,4	-0,23	-0,13	0,5	0,2
Auto-Adattatore	-0,09	0,46	0,5	15,1	0,2	0,31	1,8	5,8

Tabella 5 – Analisi delle corrispondenze parole-gesti nei due politici. Coordinate, inerzia spiegata dai primi due fattori e contributi assoluti delle frequenze attive.

Dall'esame delle co-occorrenze parole-gesti dei due politici, è possibile confermare le funzioni dei gesti, ipotizzate e, in parte, dimostrate dalle precedenti ricerche (Maricchiolo et al., 2007). Infatti, per quanto riguarda i gesti connessi al discorso, in entrambi i leader i gesti coesivi e ritmici non sembrano caratterizzarsi o posizionarsi in alcuno dei quadranti dati dai due assi fattoriali: essi si posizionano infatti sull'asse verticale intorno al centroide, non si associano dunque a contenuti specifici. Si confermerebbe così la funzione dei gesti coesivi e ritmici di struttura e coesione del testo discorsivo (McNeill, 1992) piuttosto che di rappresentazione di particolari contenuti semantici del parlato. Questa funzione, invece, sarebbe svolta dai gesti illustratori: iconici, deittici, metaforici.

Per quanto riguarda i gesti iconici, questi, rispetto agli altri gesti, sono occorsi in entrambi i politici con bassa frequenza (tabella 2); questa è dovuta probabilmente alla peculiarità del discorso politico, il quale è finalizzato più all'esposizione di concetti astratti che alla descrizione di oggetti concreti. Da un'analisi qualitativa del testo si è notato che l'uso dei gesti iconici è spesso associato alla rappresentazione di oggetti concreti che sono utilizzati dai politici come metafore di concetti astratti (esempi 3 e 4). Probabilmente per questi motivi tali gesti non presentano associazioni particolari con le parole nelle analisi eseguite.

Per quanto concerne il gesto deittico, questo risulta piuttosto caratterizzato in entrambi i politici, soprattutto rispetto al primo fattore, e si conferma legato a referenti concreti. In Berlusconi (grafico 1), in particolare, questi referenti concreti sembrerebbero associati alla controparte politica: "sinistra", "Prodi", "lui", "governi" (riferito ai governi precedenti al proprio). Berlusconi indica, puntando il dito e/o la mano verso il suo avversario quando parla di lui o della sua coalizione. Mentre in Prodi (grafico 2) tale associazione (tra gesti deittici e referenti concreti riguardanti l'avversario politico) sembrerebbe meno evidente o assente: ad esempio, "governo" è riferito a se stesso (nella legislatura precedente), "spesa" (riferito all'aumento di spesa pubblica nel governo di centrodestra), "sinistra", "due". Sempre rispetto al primo fattore, il gesto metaforico, per Berlusconi, si colloca, invece, sul semiasse negativo, associandosi a parole astratte, quali "altro", "prima", "realtà"; per Prodi, esso si colloca vicino allo zero, ma, sullo stesso semiasse, si posizionano termini astratti, quali "bisogno", "paese", "politica". Si potrebbe ipotizzare, quindi, che questo fattore indichi una dimensione di astrattezza-concretezza. Per quanto riguarda il posizionamento del gesto metaforico sul secondo fattore, per entrambi i leader, si colloca sul semiasse negativo (e per Berlusconi anche più decisamente nel terzo quadrante); tale gesto sembra legato a parole indicanti assertività o azione, come, ad esempio, "abbiamo", "fatto", "fare", "dire", per Prodi e "ho", "hanno", "fatto", "realtà" per Berlusconi, e a marcatori di focalizzazione o dispositivi retorici

di formulazione estrema (Edwards & Potter, 1992), come ad esempio “proprio” per Prodi, “assolutamente” e “più” per Berlusconi. Il gesto emblematico sembra posizionarsi per i due politici in aree semantiche completamente diverse: molto caratterizzato nel terzo quadrante per Berlusconi, meno distinto nel primo quadrante per Prodi. Per quest’ultimo tale gesto risulta associato più frequentemente con le parole “io”, “ho”, “detto”, mentre per Berlusconi con la parola “prima”. C’è da sottolineare il fatto che l’emblematico si presenta con basse frequenze soprattutto in Berlusconi (tabella 2), probabilmente per questo motivo, la sua associazione con specifiche parole risulta di difficile interpretazione nel presente contesto.

Esempio 3 – Concordanze tra parole e gesto iconico in Prodi.

delle imposte	ic	senza senza
tutti spingevano	ic	perché si
una modulazione	ic	del costo
reti europee	ic	che sono

Esempio 4 – Concordanze tra parole e gesto iconico in Berlusconi.

Front man cioè	ic	come facciata
aprire le porte	ic	ai clandestini
nell’ingranaggio	ic	della sinistra
il passamontagna	ic	e i bulloni

Per quanto riguarda i gesti non connessi al discorso, gli oggetto-adattatori si posizionano sul secondo fattore del grafico, nel semiasse positivo per Prodi e nel semiasse negativo per Berlusconi. I gesti auto-adattatori si posizionano, per entrambi i politici nel semiasse positivo del primo fattore, e identificano un polo di “incertezza”, in quanto tali gesti sono associati a parole indicanti vaghezza (“cosa” in entrambi, “dei” in Berlusconi) o incertezza (“credo” in entrambi, “se” in Prodi, “ancora”, “poi” in Berlusconi), o ad aree semantiche e temi specificatamente problematici (“problema”, “mai” in Prodi, “conti” in Berlusconi), o, ancora in riferimento a se stessi (“noi”, “nostra”, “nostro” in Berlusconi, “io”, “ci”, “c”, “ho” in Prodi). Tale risultato confermerebbe la funzione del gesto auto-adattatore (Ekman, Friesen, 1969) di espressione/gestione di stati emotivi di disagio, tensione o che riguardano l’interazione: trattare determinanti temi delicati porterebbe a stati emotivi di tensione che vengono controllati anche attraverso l’uso di auto-adattatori; oppure, esprimere insicurezza (ad es. “credo”) o vaghezza (ad es. “cosa”) sarebbe un segnale di incertezza nei contenuti discorsivi che porterebbe a stati di disagio controllati e/o espressi attraverso tali tipi di gesti. È da notare che il gesto auto-adattatore, per entrambi i politici, è polarizzato sul semiasse positivo del secondo fattore in contrapposizione con il gesto metaforico: si potrebbe ipotizzare che quest’asse rappresenti l’assertività/sicurezza (sul semiasse negativo – gesto metaforico) vs. l’insicurezza/incertezza (sul semiasse positivo – gesto auto-adattatore).

In definitiva, l’associazione gesti-parole è molto simile tra i due politici per quanto riguarda la non specificità dei gesti coesivi e ritmici e per quanto riguarda il posizionamento dei gesti metaforici, deittici e auto-adattatori. Tali posizionamenti possono aiutare alla definizione del primo fattore come Astrattezza-Concretezza, e del secondo fattore come Incertezza-Assertività (Figura 1). I due politici si distinguono in quanto le co-occorrenze gesti-parole di Prodi sono meno caratterizzati rispetto a quelle di Berlusconi il quale sembra utilizzare i gesti in associazione sistematica con specifiche parole o temi ricorrenti; inoltre i due leader utilizzano, in associazione alle parole, i gesti emblematici e in parte anche i gesti iconici e oggetto-adattatore.

II Quadrante ASTRATTEZZA – INCERTEZZA	I Quadrante CONCRETEZZA – INCERTEZZA
III Quadrante ASTRATTEZZA – ASSERTIVITÀ	IV Quadrante CONCRETEZZA – ASSERTIVITÀ

Figura 1 – Interpretazione del piano fattoriale

4. Conclusioni

Il presente studio ha focalizzato l'attenzione su due unici eventi comunicativi, i due dibattiti presidenziali faccia a faccia, eventi che, per il loro impatto mediatico sull'opinione pubblica, sono stati considerati di particolare importanza nel contesto politico-sociale della campagna elettorale in questione. L'analisi di tipo quantitativo delle associazioni gesto-parola dei due politici ha evidenziato alcune differenze tra i due politici: Berlusconi associa in modo più sistematico particolari gesti a particolari parole; in Prodi, tali associazioni sembrerebbero meno caratterizzate. Si potrebbe ipotizzare che ci possa essere una volontarietà da parte del primo nella scelta di quale tipo di gesto associare a quale tipo di parola con l'obiettivo di evidenziarla e/o renderla maggiormente pregnante, come se ci fosse uno studio o una "preparazione" a monte rispetto allo stile discorsivo da utilizzare in situazioni di competizione comunicativa. L'analisi ha permesso inoltre di evidenziare alcune similarità tra i due leader nel modo ricorrente in cui associano alle parole tre particolari categorie di gesti, i gesti metaforici, deittici, auto-adattatori, e nel modo indistinto in cui associano i gesti ritmici e i gesti coesivi alle parole co-occorrenti. Tali associazioni confermano le funzioni delle specifiche categorie di gesto, teorizzate e verificate da precedenti studi sui gesti (tra gli altri, Maricchiolo et al., 2007): la funzione di descrizione e rappresentazione di contenuti semantici astratti dei gesti metaforici; il riferimento/rimando a oggetti del discorso dei gesti deittici; l'associazione dei gesti auto-adattatori a stati emotivi di disagio/tensione e esitazione nel discorso. Queste associazioni ricorrenti hanno consentito di interpretare gli assi fattoriali dell'analisi delle concordanze lungo i concetti di astrazione-concretezza e assertività-incertezza. In conclusione, sebbene questo studio sia basato su un corpus di dati quantitativamente limitato, esso ha il merito di aver tentato un approccio metodologico di analisi dei dati (analisi automatica di dati testuali) del tutto originale per il campo di studi sull'associazione gesto-parola. Ciò si è rivelato utile per la spiegazione/conferma di alcune funzioni dei gesti delle mani co-occorrenti con il parlato e per la descrizione di possibili differenze individuali nella specificità di associazione discorso verbale-gesti delle mani, nonché per l'evidenziazione di possibili dimensioni sottostanti il coordinamento di modalità verbali e gestuali nella comunicazione dei politici.

Bibliografia

- Argentin G., Ghiglione R. & Dorna A. (1990). La gestualité et ses effets dans le discours politique. *Psychologie Française*, 35, 153-161.
- Atkinson J. M. (1984). *Our masters' voice*. London: Routledge.
- Beattie G. W. (1982). Turn-Taking and interruption in political interviews. *Semiotica* 39, 93-114.
- Berger K. W., Popelka G. R. (1971). Extra-facial gestures in relation to speech-reading. *Journal of Communication Disorders*, 3, 302-308.
- Bolasco S., Baiocchi F. & Morrone A. (2007). *TaLTac2. Trattamento automatico Lessicale e Testuale del Contenuto per l'analisi di un Corpus*, v. 2.5. Cisu.

- Bonaiuto M., Gnisci A. & Maricchiolo F. (2002). Proposta e verifica di una tassonomia per la codifica dei gesti delle mani in discussioni di piccolo gruppo. *Giornale Italiano di Psicologia*, 29, 777-807.
- Bull P. E. (1986). The use of hand gesture in political speeches: Some case studies. *Journal of Language and Social Psychology*, 5, 103-118.
- Burgoon J. K., Birk T. & Pfau M. (1990). Nonverbal behaviors, persuasion, and credibility. *Human Communication Research*, 17, 140-169.
- Carli L. L., LaFleur S. L. & Loeber C. C. (1995). Nonverbal behavior, gender, and influence. *Journal of Personality and Social Psychology*, 68, 1030-1041.
- DeLandtsheer C. & Feldman O. (2000) *Beyond public speech and symbols: exploration in the rhetoric of politicians and media*. Westport, CT: Praeger.
- Edwards D. & Potter J. (1992). *Discursive psychology*. Thousand Oaks: Sage Publications.
- Ekman P. & Friesen W. V. (1969). The repertoire of nonverbal behavior. *Semiotica*, 1, 49-98.
- Gnisci A. & Bonaiuto M. (2003). Grilling politicians. A study on politicians' answers to questions comparing televised political interviews and legal examinations. *Journal of Language and Social Psychology*, 29, 4, 384-413.
- Heritage J.C. & Greatbatch D. (1986). Generating applause: a study of rhetoric and response at party political conferences. *American Journal of Sociology*, 92, 110-157.
- Kendon A. (1983). Gesture and Speech: How they interact. In J. M. Wiemann, R. P. Harrison (Eds), *Nonverbal Interaction* (pp. 13-45). Beverly Hills, CA: Sage Publications.
- Lasswell H. D. & Leites N. (1949). *Language of politics; studies in quantitative semantics*. Oxford, England: George W. Stewart.
- Maricchiolo F. & Bonaiuto M. (2005). Lo stile comunicativo dei leader politici. In Sensales, G. (a cura di), *Rappresentazioni della "politica". Ricerche in psicologia sociale della politica*, pp. 189-208. Milano: Franco Angeli.
- Maricchiolo F., Bonaiuto M. & Gnisci A. (2007). Hand gestures in speech: studies on their roles in social interaction. *Proceedings of 2nd ISGS Conference, Interacting Bodies Lyon, June 15-18, 2005*. Lyon: Ecole Normale Supérieure Lettres et Sciences humaines.
- McNeill D. (1992). *Hand and mind*. Chicago: The University of Chicago Press.
- Wilson J. (1990). *Politically speaking: The pragmatic analysis of political language*. Oxford, England: Basil Blackwell, Inc.

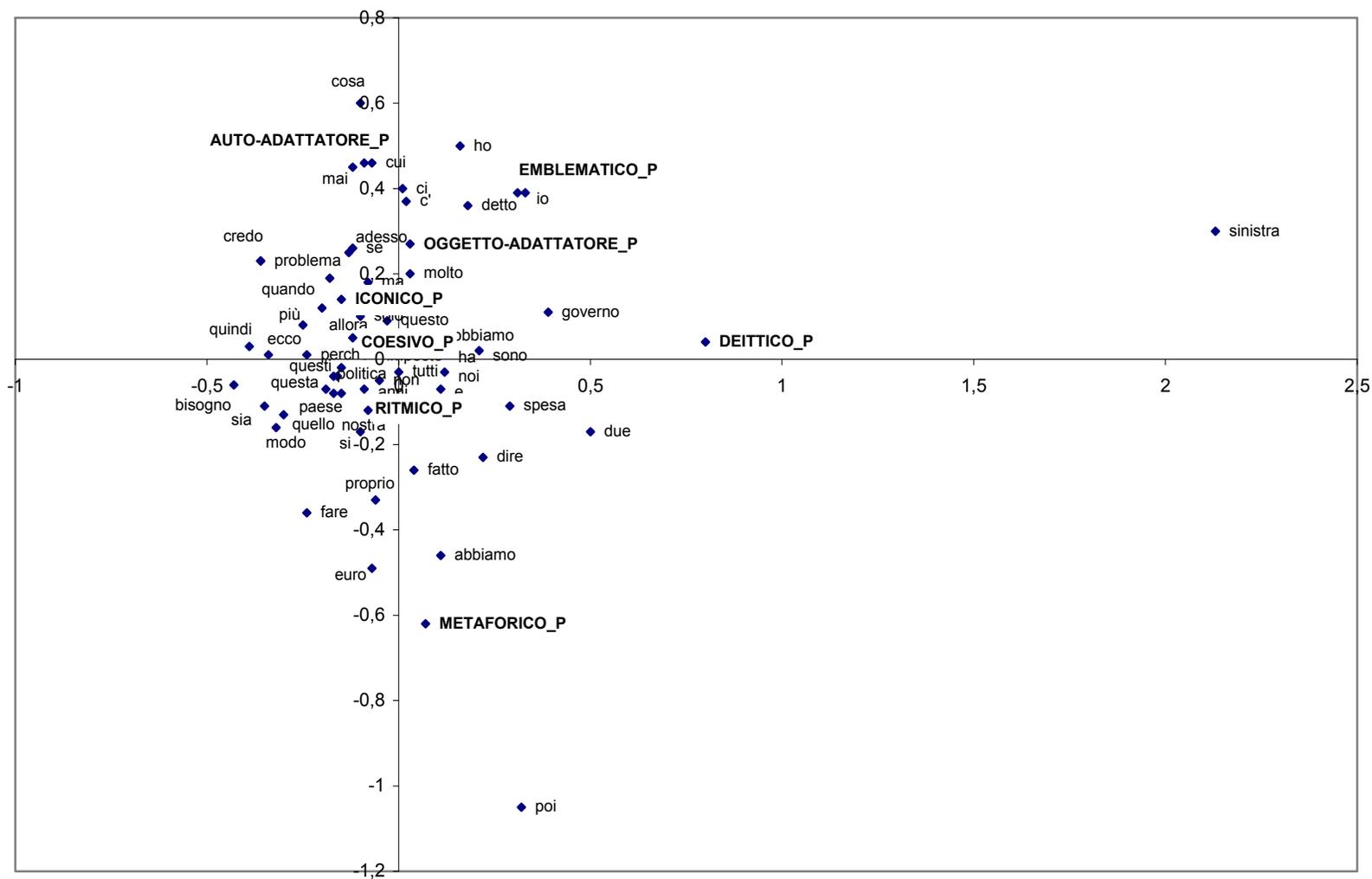


Grafico 2 – Proiezione sul piano fattoriale dell'associazione forme-gesti in Prodi.